

REGIONE UMBRIA

Direzione regionale Programmazione, affari internazionali ed europei.

Agenda digitale, agenzie e società partecipate.

Piano operativo di raccordo per la Transizione al Digitale

Storico revisioni

Versi one	Emesso il	Stato rilascio	Contributori	Documento	Variazioni da versione precedente
1.0	19/09/2019	validato da RTD in data 19/09/2019 validato da CCTD in data 24/09/2019 ed approvato con D.G.R. n. ___ del _____	L.Caporizzi, A.Ciarapica, G.Gentili	Piano	prima stesura definitiva

Scopo del documento

Con DGR n.825/2019 è stato nominato quale "*Responsabile per la transizione digitale*" (RTD) di cui all'art.17 del d.lgs. n.82/2005 il direttore della Direzione regionale *Risorse umane, finanziarie e strumentali. Affari generali e Riforme, Turismo e Agenda digitale*, quale struttura che ha la competenza su "Agenda digitale" e sulla prevalenza delle materie coinvolte e che, per tale compito, risponde direttamente all'organo di vertice politico come previsto dal CAD.

Il RTD si avvarrà per la sua operatività di un "*Centro di competenza per la transizione al digitale*" (CCTD), tavolo di lavoro che riunisce l'insieme delle strutture regionali di cui alla DGR n.825/2019 anche in riferimento a quanto previsto nel "*Disciplinare per l'attuazione della legge regionale n.9/2014*" di cui alla DGR n.1778/2014 pubblicato nel Supplemento ordinario n.3 al B.U.R. n.14 dell'11/03/2015 sulla elaborazione annuale del PDRT e l'Agenda digitale dell'Umbria.

Come previsto dal "*Piano della performance 2019-2021*" è necessario, a seguito dell'istituzione dell'RTD, presentare alla Giunta un "*Piano operativo di raccordo*" per la "*definizione e adozione di strumenti di raccordo e consultazione del RTD con le altre figure coinvolte nel processo di digitalizzazione della Regione Umbria*".

Il presente documento costituisce quindi il "*Piano operativo di raccordo per la transizione al digitale*" sulle azioni prioritarie necessarie nelle materie individuate dalla DGR n.825/2019, ovvero:

1. Sicurezza informatica (con correlazioni anche a *privacy* e accessibilità informatica)
2. Abilitazione al *cloud* (cfr. al Piano triennale ICT per la PA nazionale)
3. Accesso unico ai servizi pubblici (cfr. art.41-42 della l.r. n.8/2011).

1. Sicurezza informatica

1.1 Contesto normativo e regolamentare

Nel **quadro normativo nazionale** la sicurezza informatica è un tema che ha recentemente assunto una crescente rilevanza, ed è anche un tema prioritario all'interno del "*Piano triennale per l'informatica nella PA*" (vedi cap.8¹) elaborato da agID ed approvato dal Ministro per la Pubblica Amministrazione. Il tema generale è trattato nel *Quadro Strategico Nazionale per la sicurezza dello spazio cibernetico* e relativo *Piano Nazionale per la protezione cibernetica e la sicurezza informatica* del 2013, nonché nella Direttiva 1 agosto 2015 del Presidente del Consiglio².

AgID con Circolare 18 aprile 2017, n.2³ ha fissato le "*Misure minime di sicurezza ICT per le pubbliche amministrazioni*" come da Direttiva PdCM 1 agosto 2015. La stessa circolare prevede all'art.3 che la responsabilità di attuazione ricade sul RTD "*di cui all'art.17 del CAD, ovvero, in sua assenza, il dirigente allo scopo designato*".

Il tema del "*Responsabile della sicurezza informatica*" e relativo perimetro di azione si pone sia rispetto ai diversi sistemi informativi interni della Giunta regionale e relativa rete/connettività, per lo specifico del sistema sanitario (dati trattati dalla Direzione Sanità e da ASL/AO), sia a livello territoriale generale (data center regionale unitario -DCRU- e rete unitaria - ReRU- in gestione alla società in house Umbria Digitale Scarl sia per la Giunta che per altri enti soci, sulla base delle iniziative finanziate dalla Giunta stessa). Il tema della regione come soggetto aggregatore per il digitale, nello specifico della sicurezza, viene ripreso sotto nella disamina delle norme regionali.

Un approccio integrato alla sicurezza informatica non può prescindere da un'analisi congiunta e contestuale anche di quanto correlato a protezione dei dati personali e accessibilità informatica.

La materia della *privacy* è regolata dal Regolamento EU 2016/679 "*Regolamento del Parlamento europeo relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE*" (regolamento generale sulla protezione dei dati, in breve definito "GDPR").

La figura di riferimento per la *privacy* è il "*Responsabile per la protezione dei dati personali*" previsto dall'art.37 del GDPR (in breve "DPO" dalla sigla inglese "*Data Protection Officer*") quantomeno per i trattamenti della Giunta regionale (Direzione Sanità compresa). Sicuramente va approfondito il rapporto tra il DPO della Regione e quello della società in house Umbria Digitale Scarl e degli altri enti soci della stessa, individuando meccanismi di coordinamento stabile.

La materia dell'accessibilità informatica è, invece, regolamentata dalla legge n.4/2004 (normativa che si applica a tutte le PA ma anche "*a tutti i soggetti che usufruiscono di contributi pubblici o agevolazioni per l'erogazione dei propri servizi tramite sistemi informativi o internet*") e sono attualmente in consultazione da parte di AgID le "*Linee Guida forniscono prescrizioni in materia di accessibilità degli strumenti informatici, ivi inclusi i siti web e le applicazioni mobili*"⁴.

Il DPR n.75/2005, all'art.9 prevedeva per le PA centrali la figura del "*Responsabile dell'accessibilità informatica*" da individuare tra il personale appartenente alla qualifica dirigenziale. Le regioni vi

¹ https://docs.italia.it/italia/piano-triennale-ict/pianotriennale-ict-doc/it/2019-2021/08_sicurezza-informatica.html

² <https://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/documentazione/normativa-di-riferimento.html>

³ https://www.cert-pa.it/wp-content/uploads/2018/07/CircolareAgID_170418_n_2_2017_Mis_minime_sicurezza_ICT_PA-GU-103-050517-2.pdf

⁴ <https://www.agid.gov.it/it/agenzia/stampa-e-comunicazione/notizie/2019/08/09/disponibili-linee-guida-accessibilita-degli-strumenti-informatici>

provvedono nell'ambito della propria autonomia. In assenza di nomina espressa, tale incombenza ricade oggi sul RTD per via della formulazione dell'art.17 CAD.

Tra l'altro l'art.9 del d.l. n.179/2022, con il comma 7, dispone che, entro il 31 marzo di ogni anno, le amministrazioni pubbliche sono obbligate a pubblicare annualmente nel proprio sito web, gli "obiettivi di accessibilità" cui dare poi attuazione.

Il Responsabile dell'accessibilità informatica si occupa, tra quant'altro, anche dell'accessibilità delle pagine dei siti web dell'ente, ma non va confuso con il "Responsabile del procedimento di pubblicazione" (RPP) figura prevista dalla Direttiva 26/11/2009, n. 8 del Ministro per la P.A. che si occupa dei contenuti su siti internet, della loro qualità e del aggiornamento. Gli RPP possono essere anche più di uno, in riferimento ad aree del sito istituzionale e/o a specifici siti tematici.

Rispetto al **quadro normativo regionale**, la sicurezza informatica è citata nell'art.10 della l.r. n.8/2011 come segue:

Art. 10 Servizi infrastrutturali regionali per l'amministrazione digitale

*1. La Regione promuove e favorisce l'esercizio dei diritti per l'utilizzo degli strumenti informatici e telematici nei rapporti con la PA da parte di cittadini e imprese (...) **garantendo i servizi infrastrutturali abilitanti per l'erogazione di servizi applicativi e telematici da parte delle PA del territorio, compresi i servizi per la sicurezza** (...)*

Questo ha dato luogo, nel tempo, a diverse iniziative della Giunta per supportare le altre PA (comuni, ASL/AO, ecc) rispetto alla sicurezza informatica nei data center e nelle reti di connettività degli enti, anche con l'istituzione di una "Unità locale di sicurezza regionale (ULS-R)" quale centro di competenza specialistico in Webred (ora Umbria Digitale) condiviso con gli altri enti nell'ambito di una convenzione redatta tramite l'ora disciolto Consorzio SIR Umbria.

L'esperienza pregressa fatta con la ULS-R ha portato ad un progetto, ora in corso, relativo all'istituzione di un **CERT-PA regionale** (CERT=Computer Emergency Response Team) collocato in Umbria Digitale Scarl. I CERT di prossimità nascono con l'intento di rispondere in modo sempre più capillare, efficiente ed efficace al numero crescente di incidenti informatici ed, in particolare, i CERT regionali sono lo snodo tra il CERT-PA nazionale e la comunità delle amministrazioni di uno specifico territorio regionale. Si evidenzia che a livello di piccoli comuni è praticamente impossibile ci sia personale con le competenze specialistiche necessarie per la corretta gestione della sicurezza informatica, quindi è ancora oggi importante che la Regione come aggregatore per il digitale, tramite la sua società in house, eroghi concreti servizi per la sicurezza del sistema pubblico locale come delineato dall'art.10 della l.r. n.8/2011 fin dalla sua formulazione iniziale.

Sono in via di approvazione da parte di AgID anche le "Linee guida del modello nazionale di riferimento per i CERT regionali" e le "Linee Guida sulla sicurezza nel procurement ICT"⁵.

Rispetto al tema della sicurezza nel *procurement*, si rinviene una necessità di raccordo del RTD anche con il "Referente (Responsabile) della programmazione biennale degli acquisti di servizi e forniture" previsto da Codice Contratti/D.MIT (per gli acquisti di strumenti, PC, device, ecc, sia per gli aspetti di sicurezza informatica che di accessibilità).

1.2 Raccordo organizzativo necessario

Rispetto alla materia in esame, l'art.17 del CAD riporta tra le competenze del RTD quanto segue:

"c) indirizzo, pianificazione, coordinamento e monitoraggio
della sicurezza informatica relativamente
→ ai dati,

⁵ <https://www.agid.gov.it/it/agenzia/stampa-e-comunicazione/notizie/2019/05/14/sicurezza-procurement-cert-regionali-consulazione-pubblica-due-linee-guida>

- ai sistemi e
 - alle infrastrutture [ndr data center e reti]
- anche in relazione al sistema pubblico di connettività

d) accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici e promozione dell'accessibilità anche in attuazione di quanto previsto dalla legge n.4/2004"

Il ruolo previsto per il RTD è quindi molto ampio e richiede l'attivazione di figure specialistiche che si occupino del presidio continuativo, con meccanismi di coordinamento stabile che prevedano quanto meno:

- a. una pianificazione (almeno annuale) dei miglioramenti da mettere in atto;
- b. un conseguente monitoraggio (almeno annuale) di quanto attuato;
- c. invio di rapporti tempestivi su incidenti/problematiche che eventualmente emergano;
- d. elaborazione di osservazioni specifiche rispetto ai progetti/MEV da attivare.

Tra le figure specialistiche definite dalle norme nazionali, rispetto alla materia considerata, vanno considerate quantomeno le seguenti per il raccordo con l'RTD:

figure definite dalle norme da raccordare con RTD	ricognizione degli atti regionali di nomina espressa
Responsabile della <u>sicurezza informatica</u> (ove distinto da RTD)	atto non rinvenuto - vedere declaratorie sotto
Responsabile di <u>protocollo e flussi documentali</u> ex art.61 dPR 445/2000 (e Responsabile della conservazione documentale ove sia distinto)	atto non rinvenuto - vedere declaratorie sotto
Responsabile dell' <u>accessibilità informatica</u> ex legge 4/2004	atto non rinvenuto - vedere declaratorie sotto
Referente (Responsabile) della <u>programmazione biennale degli acquisti</u> di servizi e forniture ex Codice Contratti/D.MIT	con DGR n.56 del 21/01/2019 è stato nominato il Dirigente del Servizio <i>Provveditorato, gare e contratti e gestione partecipate</i>
Responsabile per la <u>protezione dei dati personali</u> ex GDPR (DPO)	con D.Direttoriale n.7026 del 05/07/2018 è stato nominato il Responsabile della Sezione <i>Data Protection Officer (DPO)</i>

Da una ricognizione effettuata nelle più recenti declaratorie delle strutture regionali, la materia in esame è citata come segue:

struttura org.va reg.le	estratto dalle competenze nella declaratoria
Servizio <i>Reingegnerizzazione dei processi dell'Amministrazione</i>	"Cura la gestione e il coordinamento della sicurezza informatica dei sistemi locali ⁶ della Giunta regionale"

⁶ il significato del termine "sistemi locali" non è chiaro; nella riga precedente della declaratoria sta scritto "-Coordinamento e progettazione (..) del **Sistema informativo integrato della Giunta regionale** e della

regionale e delle Autonomie locali. Logistica e flussi documentali	ed anche "Elaborazione e coordinamento del Piano di sicurezza ed integrità del sistema documentale , con particolare attenzione alla conservazione e trasmissione a norma dei documenti archiviati, sia su supporto analogico che digitale" ed anche "Studio, progettazione e verifica dei processi di accessibilità ed usabilità dei siti web ⁷ (..)"
Sezione Servizi infrastrutturali e sicurezza informatica della Giunta regionale - struttura posta nel Servizio Reingegnerizzazione dei processi (..)	"Gestione della sicurezza (ex DPS) e supporto all'esercizio delle funzioni di Responsabile della sicurezza del Dirigente, coordinamento degli Amministratori di sistema"
Servizio Mobilità sanitaria, gestione del sistema informativo sanitario e sociale. Osservatorio epidemiologico regionale	Organizzazione della sicurezza informatica e gestione delle tematiche della privacy in ambito sanitario in collaborazione con il coordinamento interaziendale, in raccordo con i servizi competenti in materia di sistemi informativi
Sezione Data Protection Officer (DPO) - struttura posta alle dipendenze dirette del Direttore/RTD	"Lo svolgimento di tutte le attività previste per il DPO dal Regolamento europeo 679/2016 e in particolare i compiti stabiliti dall' art.39 del medesimo Regolamento (..)"
Servizio Infrastrutture tecnologiche digitali	"Presidio delle infrastrutture tecnologiche digitali ⁸ e dei servizi infrastrutturali della CN--Umbria ex art.10 e segg. della l.r. n.8/2011 (identità digitale, cooperazione applicativa, unità di sicurezza informatica del data center regionale unitario) sovrintendendo alla loro gestione operativa da parte delle società ICT in house."
Sezione Architettura delle reti per le comunicazioni elettroniche, Data Center e Servizi infrastrutturali della CN-Umbria - struttura posta nel Servizio Infrastrutture tecnologiche digitali	"Coordinamento della progettazione delle infrastrutture tecnologiche digitali (DCRU e rete) sovrintendendo al monitoraggio delle prestazioni, della sicurezza e integrità dei dati, e della continuità del servizio , da parte della società ICT in house" ed anche "Progettazione e alla verifica dei processi di continuità operativa e di disaster recovery "
Sezione Sviluppo del sistema informativo regionale per l'agricoltura e cooperazione applicativa - struttura posta nel Servizio Sviluppo Rurale e Agricoltura sostenibile	"Assicura la sicurezza informatica e di rete dei sistemi informativi ed informatici di competenza"

telefonia interna"; chiaramente molti dei sistemi della Giunta non sono "in locale" essendo attualmente dislocati presso il DCRU; da vedere anche la questione specifica dei sistemi della Direzione Salute.

⁷ si parla di accessibilità dei "siti web" ma non degli altri strumenti informatici; non è citata la legge n.4/2004

⁸ alcune righe prima le "infrastrutture tecnologiche digitali" sono indicate come "data center regionale unitario ex l.r. n.9/2014 e rete pubblica a larga banda ex l.r. n.31/2013"

1.3 Impatto organizzativo

Rispetto alla sicurezza informatica (e rispetto ad accessibilità informatica e protezione dei dati), le strutture regionali sono attualmente sotto-dimensionate (come già evidenziato in riunioni/atti) e necessitano ulteriori risorse umane con specifici profili professionali.

1.4 Iniziative nel PDRT

Rispetto alla materia in esame, si rilevano i seguenti progetti principali in corso di esecuzione:

Codice progetto	Titolo progetto e descrizione breve	Struttura reg.le competente e Budget
PRJ-1293	Progettazione impianto e messa in esercizio del Sistema di Gestione della Sicurezza delle Informazioni (SGSI) e acquisizione della certificazione ISO/IEC 27001 <i>L'obiettivo del progetto è l'implementazione in Umbria Digitale Scarl di un Sistema di Gestione della Sicurezza delle Informazioni (SGSI) e alla certificazione dello stesso secondo lo standard ISO/IEC 27001</i>	Servizio <i>Infrastrutture tecnologiche digitali</i> Beneficiario: Umbria Digitale Budget: € 80.000
PRJ-1486	ICT security delle applicazioni <i>L'obiettivo del progetto è mettere in grado la società in-house Umbria Digitale di verificare verifica del grado di sicurezza del software applicativo che viene pubblicato a partire dal DCRU e fornire il medesimo servizio di verifica alla PAL Umbra</i>	Servizio <i>Infrastrutture tecnologiche digitali</i> Beneficiario: Umbria Digitale Budget: € 300.000
PRJ-1504	Realizzazione della System Continuity al DCRU <i>L'obiettivo del progetto è la "Realizzazione della System Continuity al DCRU", cioè progettare ed implementare un'architettura tecnologica, con un adeguato percorso di rilascio in esercizio, capace di fornire agli enti della PA Umbra, fruitori dei servizi</i>	Servizio <i>Infrastrutture tecnologiche digitali</i> Beneficiario: Umbria Digitale Budget: € 1.020.000
PRJ-1505	CERT-PAT <i>Istituire il CERT territoriale umbro per supportare le PAL del territorio per le esigenze specifiche di sicurezza e veicolare l'implementazione sul territorio regionale di regole e modelli organizzativi nazionali</i>	Servizio <i>Infrastrutture tecnologiche digitali</i> Beneficiario: Umbria Digitale Budget: € 158.000

2. Abilitazione al cloud

2.1 Contesto normativo e regolamentare

Nel **quadro normativo nazionale** l'abilitazione al *cloud* (in inglese "*cloud enablement*") è un tema divenuto sempre più rilevante, e strategico nel medio periodo, ed è anche un tema prioritario all'interno del "*Piano triennale per l'informatica nella PA*" (vedi cap.3⁹) elaborato da AgID.

Nel Piano triennale nazionale, le **infrastrutture digitali** sono affrontate in tre "componenti":

- *cloud* della PA;
- data center;
- connettività.

Rispetto al *cloud* della PA, il Piano triennale al par.3.1 recita che "*Il cloud, nell'ambito della trasformazione digitale, rappresenta una delle tecnologie cosiddette disruptive, che comporta notevoli vantaggi in termini di incremento di affidabilità dei sistemi, qualità dei servizi erogati, risparmi di spesa realizzabili attraverso l'opportunità della migrazione dei servizi esistenti verso il cloud e la possibilità di pagare soltanto gli effettivi consumi (pay-per-use)*".

Il Piano triennale prevede anche l'applicazione del principio **cloud first**¹⁰, ovvero considerare le soluzioni disponibili nel "*cloud* della PA" in via prioritaria nell'avvio di nuovi progetti/servizi anche per prevenire il rischio di futuro *lock-in*.

L'abilitazione al cloud è un'azione nuova e non va confusa con la razionalizzazione dei data center (su cui sono in atto da diversi anni iniziative nazionali portate avanti da AgID e varie iniziative regionali per il trasferimento dei server degli enti nel DCRU come da l.r. n.9/2014).

Per abilitazione al *cloud* si intende "*un modello strategico evolutivo per la migrazione del patrimonio IT esistente verso il Cloud della PA*" sulla base di quanto previsto nei processi di **qualificazione cloud di cui alle Circolari n.2-3/2018 di AgID** e con il supporto degli strumenti/metodologie del **Programma di cloud enablement nazionale**¹¹ del Team digitale.

Per fare un esempio, migrare un applicativo al *cloud* non è semplicemente virtualizzarne il server.

Rispetto al **quadro normativo regionale**, la l.r. n.9/2014 stabilisce all'art.5 quanto segue:

- "(..) 2. Il **Data center regionale unitario dell'Umbria**, di seguito DCRU, è l'infrastruttura digitale abilitante del SIRU [ndr sistema informativo complessivo di tutte le PA umbre]
3. Sono collocati nel DCRU **tutti i sistemi server della Regione, delle agenzie e degli enti strumentali regionali**, nonché degli altri organismi comunque denominati controllati dalla Regione medesima, **delle aziende sanitarie e degli enti del servizio sanitario regionale**.
4. Sono, altresì, collocati nel DCRU i **sistemi server degli enti locali, e di altri soggetti pubblici, sulla base di specifici accordi attuativi con i soggetti interessati.**"

ed il Disciplinare di attuazione della l.r. n.9/2014 (DGR n.1778/2014) specifica inoltre che:

⁹ https://docs.italia.it/italia/piano-triennale-ict/pianotriennale-ict-doc/it/2019-2021/03_infrastrutture.html

¹⁰ <https://docs.italia.it/italia/piano-triennale-ict/cloud-docs/it/bozza/cloud-enablement.html#il-principio-cloud-first>

¹¹ <https://cloud.italia.it/it/cloud-enablement/>

"(..) 6.10 Nell'ambito del DCRU, è implementato un **Cloud di comunità (Community cloud dell'Umbria)** in grado di erogare servizi IaaS, PaaS e SaaS secondo modalità individuate nell'ambito del Comitato tecnico con il supporto tecnico di Umbria Digitale (..)".

Per gli aspetti infrastrutturali legati al *cloud*, AgID ha avviato un percorso con **Circolare n.5/2017** (poi portato avanti con **Circolare n.1/2019**) per effettuare il "**censimento del patrimonio ICT della PA**" e, in particolare, la ricognizione dello stato dei CED per la "**classificazione delle infrastrutture idonee all'uso da parte dei PSN**" (Poli Strategici Nazionali).

La Giunta con **DGR n.49/2018** recante "*Nomina responsabile regionale del Censimento del Patrimonio ICT della Regione Umbria*" ha nominato il Dirigente del Servizio *Infrastrutture tecnologiche digitali* che presidia il DCRU affidato in gestione alla società in house Umbria Digitale Scarl a favore di tutti gli enti soci. Il Dirigente del Servizio *Infrastrutture tecnologiche digitali* è responsabile anche del "*Piano di razionalizzazione dell'infrastruttura digitale dell'Umbria*" (PRID) di cui all'art.19, comma 2, l.r. n.9/2014 ed approvato con DGR n.829/2014.

Per gli aspetti applicativi legati al *cloud*, AgID ha anche approvato in via definitiva le "*Linee guida su acquisizione e riuso di software per le pubbliche amministrazioni*"¹² che prevedono specifici obblighi in merito a:

- a. la valutazione comparativa da effettuarsi prima della scelta di soluzioni *software* da usare dell'ente (cfr. art.68 CAD);
- b. le modalità con cui vanno posti in riuso tutti i *software* sviluppati specificatamente per l'ente (pubblicazione del codice su repository aperto github, ecc - cfr. art.69 CAD).

Per tutto quanto fin qui esposto, un efficace percorso di abilitazione non può limitarsi ai soli aspetti di infrastruttura (che pure vanno considerati per tutto ciò che riguarda *data center* e razionalizzazione/virtualizzazione *server*) e nemmeno può limitarsi ai soli aspetti di *procurement* legati alle fasi relative alla gara (che necessita comunque di raccordo con il Referente previsto da Codice Contratti/D.MIT).

Infatti la strategia di abilitazione al *cloud* dettata dal Piano triennale AgID per poter essere messa in atto **dovrà permettere al RTD di incidere fin dalla fase iniziale di definizione dei progetti e sulle scelte che vengono fatte man mano da ogni dirigente competente nella elaborazione dei capitolati/requisiti** da soddisfare negli applicativi dei vari sistemi informativi dell'ente. Il tutto mantenendo anche una **prospettiva di aggregazione degli altri enti del territorio come da l.r. n.9/2014 teso alla realizzazione di un Cloud di comunità**¹³ (*Community cloud* dell'Umbria) quanto meno tra gli enti soci di Umbria Digitale Scarl.

2.2 Raccordo organizzativo necessario

Rispetto alla materia in esame, l'art.17 del CAD riporta tra le competenze del RTD quanto segue:

"j-bis) pianificazione e coordinamento degli acquisti di soluzioni e sistemi informatici, telematici e di telecomunicazione al fine di garantirne la compatibilità
→ *con gli obiettivi di attuazione dell'agenda digitale*

¹² <https://www.agid.gov.it/it/agenzia/stampa-e-comunicazione/notizie/2019/05/13/pubblicate-linee-guida-agid-sullacquisizione-il-riuso-del-software-nella-pa>

¹³ un *cloud* di comunità, prendendo a riferimento la definizione NIST, è un *cloud* realizzato da un gruppo di organizzazioni che hanno concordato requisiti condivisi in materia di sicurezza, riservatezza e di altra natura per avere un *cloud* personalizzato (privato, pubblico o ibrido) che gestiscono congiuntamente.

→ e, in particolare, **con quelli stabiliti nel piano triennale di cui all'articolo 16, comma 1, lettera b) del CAD**"

In riferimento al Piano triennale si sono esposti i vincoli più rilevanti nel paragrafo precedente, e questi rendono il ruolo previsto per il RTD molto ampio e ciò richiede l'attivazione di figure specialistiche che si occupino del presidio continuativo dell'abilitazione al *cloud*, con meccanismi di coordinamento stabile che prevedano uno **stretto raccordo con le strutture regionali che fanno parte del "Centro di competenza per la transizione al digitale" (CCTD)** ex DGR n.825/2019, **cui afferisce la responsabilità dei principali sistemi informativi interni alle direzioni regionali** sia per quanto riguarda il loro presidio ordinario (gestione, configurazione, assistenza) che la loro evoluzione nel tempo (sviluppi, MEV, sostituzioni). Naturalmente la composizione del CCTD potrà variare nel tempo sulla base di quanto stabilito il RTD stesso, ed inoltre il RTD potrà fruire del supporto delle società in house di cui alla l.r. n.9/2014 ove necessario.

Riepilogando, tra le figure specialistiche definite dalle norme nazionali, rispetto alla materia in esame, vanno considerate quantomeno le seguenti per il raccordo con l'RTD:

figure definite dalle norme da raccordare con RTD	ricognizione degli atti regionali di nomina espressa
Dirigenti del " <u>Centro di competenza per la transizione al digitale</u> " (CCTD) ex DGR n.825/2019	con DGR n.825 del 28/06/2019 sono state individuate le strutture regionali che fanno parte del CCTD, cui afferisce la responsabilità dei principali sistemi informativi interni alle direzioni reg.li
Responsabile del <u>censimento del patrimonio ICT</u> (CED/PSN) ex Circolare AgID n.5/2017 e 1/2019.	con DGR n.49 del 15/01/2018 è stato nominato il Dirigente del Servizio <i>Infrastrutture tecnologiche digitali</i>
Responsabile del Piano di <u>razionalizzazione dell'infrastruttura digitale</u> dell'Umbria (PRID) ex art.19, comma 2, l.r. n.9/2014	con DGR n.829/2014 è stato approvato il PRID ed il responsabile è il Dirigente del Servizio <i>Infrastrutture tecnologiche digitali</i>
Referente (Responsabile) della <u>programmazione biennale degli acquisti</u> di servizi e forniture ex Codice Contratti/D.MIT	con DGR n.56 del 21/01/2019 è stato nominato il Dirigente del Servizio <i>Provveditorato, gare e contratti e gestione partecipate</i>

Da una ricognizione effettuata nelle più recenti dichiarazioni delle strutture regionali, la parola "*cloud*" **non** è mai presente. Le competenze generali sulle infrastrutture digitali sono assegnate al Servizio *Infrastrutture tecnologiche digitali*.

2.3 Impatto organizzativo

Rispetto all'abilitazione *cloud*, le strutture regionali sono attualmente sotto-dimensionate (come già evidenziato in riunioni/atti) e necessitano ulteriori risorse umane con specifici profili professionali.

2.4 Iniziative nel PDRT

Rispetto alla materia in esame, si rilevano i seguenti progetti principali in corso di esecuzione:

Codice progetto	Titolo progetto e descrizione breve	Struttura reg.le competente e Budget
PRJ-0111	Impianto funzionalità per la Community Cloud dell'Umbria (PO#3) <i>Far evolvere il DCRU e conseguentemente i servizi di gestione tecnica perché parte delle risorse tecnologiche presenti siano rese disponibili alla PAL Umbria in modalità cloud IAAS dando così vita di fatto alla Community Cloud dell'Umbria</i>	Servizio <i>Infrastrutture tecnologiche digitali</i> Beneficiario: Umbria Digitale Budget: € 180.000
PRJ-1494	Qualificazione del DCRU come Cloud Service Provider (CSP) <i>Il progetto realizza la qualificazione CSP del DCRU (come richiesto dalla Circolare AgID n.2/2018).</i>	Servizio <i>Infrastrutture tecnologiche digitali</i> Beneficiario: Umbria Digitale Budget: € 80.000
PRJ-1493	Consolidamento CED degli EELL nel DCRU e Centro di competenza cloud regionale <i>Il progetto intende accelerare il consolidamento dei sistemi in essere degli EELL umbri verso il DCRU secondo quanto previsto dal Piano di razionalizzazione (PRID) ex l.r. n.9/2014, come primo passo verso la piena migrazione al cloud in un'ottica di cloud comunità e di cloud ibrido. A tal fine si struttura anche un Centro di competenza cloud regionale per supportare le PA umbre nella migrazione.</i>	Servizio <i>Infrastrutture tecnologiche digitali</i> Beneficiario: Umbria Digitale Budget: € 420.000

3. Accesso unico ai servizi pubblici

3.1 Contesto normativo e regolamentare

Nel **quadro normativo nazionale** l'accesso ai servizi pubblici è un tema sempre più rilevante, e strategico nel breve-medio periodo per avere un impatto concreto sulla percezione delle PA da parte di cittadini/imprese. E' anche un tema prioritario all'interno del "*Piano triennale per l'informatica nella PA*" (vedi cap.9 ¹⁴ sulla diffusione di servizi digitali" e cap.7 ¹⁵ sugli ecosistemi) elaborato da AgID.

L'accesso ai servizi pubblici, da migliorare attraverso le tecnologie digitali, **non** va confuso con il tema degli sportelli unici (SUAP, SUE, SUAPE, ecc) che ne rappresentano solo una parte.

Il Piano triennale nazionale introduce il concetto di "ecosistemi" della Pubblica Amministrazione quali "*aree di intervento settoriali e omogenee in cui si svolge l'azione delle pubbliche amministrazioni (dalla sanità all'agricoltura, dalla scuola ai beni culturali) e in cui vengono erogati servizi a cittadini e imprese attraverso il digitale*".

A livello **europeo**, con il recente **Regolamento UE 2018/1724** ha preso il via l'iniziativa sul "*Single Digital Gateway*" (SDG tradotto nella versione italiana con "*Sportello unico digitale europeo*" termine che può essere fuorviante perché non è una sorta di SUAP europeo ma una iniziativa molto più ampia).

Si punta ad uniformare a livello europeo l'accesso ai servizi attraverso informazioni di qualità e canali di assistenza effettiva per tutti i cittadini dell'Unione (quindi anche in via transfrontaliera).

In particolare, si punta su 21 servizi individuati nella direttiva le cui procedure dovranno poter essere completate interamente in linea in tutti i paesi UE entro 4 anni. Una grossa occasione anche per ridisegnare e semplificare tali 21 servizi coinvolgendo gli RTD dei vari enti competenti su un *set* di servizi molto concreti, chiedendo di sviluppare azioni coordinate di semplificazione e digitalizzazione (in modo che il servizio sia *full digital* nel suo complesso, non solo in parte).

Rispetto al **quadro normativo regionale**, nella l.r. n.8/2011 è stata di recente modificata il capo VIII del titolo I: l'art.41 promuove l'Accesso unico, semplificato ed integrato ai servizi sul territorio regionale e l'art.42 istituisce la Banca dati regionale di integrazione e coordinamento (BRIC) per arrivare agli scopi di cui all'art.41 attraverso l'interoperabilità via interfacce API (come da nuovo modello nazionale).

Per una disamina dettagliata del quadro europeo, nazionale e regionale sul tema dell'Accesso unico si rimanda alla **DGR n.36/2018** recante "*Programma di interventi per l'accesso unico digitale ai servizi delle PA dell'Umbria, a partire dal caso d'uso SUAPE, in attuazione delle l.r. n.8/2011, n.9/2014 e n.1/2015. Pre-adozione Linee guida*" e per il dettaglio della proposta di presidio organizzativo dell'Accesso unico si rimanda alla **DGR n.888/2018** recante "*Accesso unico digitale ai servizi delle P.A. dell'Umbria. Determinazioni*" (con presidio descritto in allegato A) redatta sulla base degli esiti di un apposito GdL multi-disciplinare (vedere D.Direttoriale n.1218/2018).

Altresì, per una disamina approfondita sul tema dell'interoperabilità via interfacce API si rimanda alla **DGR n.826/2019** recante "*Nuovo modello di interoperabilità attraverso interfacce API, per l'Accesso*

¹⁴ https://docs.italia.it/italia/piano-triennale-ict/pianotriennale-ict-doc/it/2019-2021/09_strumenti-per-la-generazione-e-la-diffusione-di-servizi-digitali.html

¹⁵ https://docs.italia.it/italia/piano-triennale-ict/pianotriennale-ict-doc/it/2019-2021/07_ecosistemi.html

unico a servizi/dati in attuazione dell'art.42 della l.r. n.8/2011" che prevede anche un apposito GdL per le azioni necessarie.

3.2 Raccordo organizzativo necessario

Rispetto alla materia in esame, l'art.17 del CAD riporta tra le competenze del RTD quanto segue:

"la transizione alla modalità operativa digitale e i conseguenti processi di riorganizzazione finalizzati alla

→ realizzazione di un'amministrazione digitale e aperta,
→ di servizi facilmente utilizzabili e di qualità, attraverso una maggiore efficienza ed economicità.

(..)

e) analisi periodica della coerenza tra l'organizzazione dell'amministrazione e l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione,

→ al fine di migliorare la soddisfazione dell'utenza e la qualità dei servizi
→ nonché di ridurre i tempi e i costi dell'azione amministrativa

f) cooperazione alla revisione della riorganizzazione dell'amministrazione

(..)

h) progettazione e coordinamento delle iniziative rilevanti ai fini di una più efficace erogazione di servizi in rete (..) ivi inclusa la predisposizione e l'attuazione di accordi di servizio tra amministrazioni per la realizzazione e compartecipazione dei sistemi informativi cooperativi

j. pianificazione e coordinamento del processo di diffusione, all'interno dell'amministrazione (..)

→ delle norme in materia di (..) fruibilità [dei dati/servizi]¹⁶

→ nonché del processo di integrazione e interoperabilità tra i sistemi e servizi dell'amministrazione

e quello di cui all'articolo 64-bis [Accesso telematico ai servizi della PA]"

La figura del RTD è chiaramente centrale per l'attuazione dell'Accesso unico a servizi/dati, proprio in ragione della sua *mission* tesa a realizzare una "amministrazione digitale ed aperta", che eroghi "servizi facilmente utilizzabili e di qualità". E' da rilevare che nel "Piano della performance" 2019-2021 sono stati anche individuati, per la prima volta, degli obiettivi trasversali sui temi della semplificazione e della digitalizzazione, da interpretare in un'ottica di accesso unico attraverso i meccanismi di raccordo che devono rendere operativa la figura del RTD facendo in modo che le varie iniziative convergano tra loro.

Quindi, a seguito dell'istituzione del RTD con DGR n.825/2019, vanno apportati i necessari aggiornamenti al modello di presidio organizzativo dell'accesso unico proposto con la DGR n.888/2018 prevedendo il ruolo del RTD per il coordinamento dell'Accesso unico sia a livello strategico (accordi, ecc) che per quanto riguarda il presidio del portale dei servizi (art.41) e della banca dati contenente la base di conoscenza necessaria all'interoperabilità (art.42).

¹⁶ il termine "fruibilità" è utilizzato nel CAD rispetto all'accesso a informazioni, dati e servizi; il principio generale è stabilito nell'art.50 del CAD: "**I dati delle pubbliche amministrazioni sono formati, raccolti, conservati, resi disponibili e accessibili con l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione che ne consentano la fruizione e riutilizzo, alle condizioni fissate dall'ordinamento, da parte delle altre pubbliche amministrazioni e dai privati (..) Il trasferimento di un dato da un sistema informativo a un altro non modifica la titolarità del dato.**"

Nell'accesso unico, oltre alle strutture che erogano i servizi, entrano in gioco:

- il "**Responsabile del procedimento di pubblicazione**" (RPP) figura prevista dalla Direttiva 26/11/2009, n. 8 del Ministro per la P.A. che si occupa dei contenuti pubblicati sui siti internet, della loro qualità e dell'aggiornamento degli stessi. Gli RPP possono essere anche più di uno, in riferimento ad aree del sito istituzionale e/o a specifici siti tematici;
- il **Responsabile della comunicazione istituzionale** (e URP/sociale media) per quanto gli compete sugli aspetti comunicativi del portale dei servizi (art.41) e per la connessione al sito istituzionale, nel rispetto delle "*Linee guida per il design dei servizi web*" di AgID;
- il "**Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza**" (RPCT), per correlare le informazioni utili all'accesso ai servizi pubblici con le informazioni già oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del d.lgs. n.33/2013 (procedimenti, modulistica, ecc) e migliorare la fruibilità anche di queste stesse informazioni;
- il "**Responsabile per la protezione dei dati personali**" (DPO) per tutti gli aspetti legati alla *privacy* nel portale dei servizi (art.41) e nella banca dati (art.42).

Vale la pena citare anche la **DGR n.61/2017** recante "*L. 190/2012. Adozione Piano triennale di Prevenzione della corruzione e trasparenza 2017-2019*" con cui veniva approvato (allegato 5) lo Schema dei flussi informativi connessi agli obblighi di pubblicazione e veniva assegnato a ciascun dirigente individuato l'onere di provvedere all'esecuzione delle iniziative necessarie al raggiungimento degli obiettivi prefissati; Successivamente con **DGR n.780/2017** il Dirigente del Servizio *Programmazione strategica dello sviluppo della società dell'informazione e dell'amministrazione digitale e Sistema informativo geografico* veniva incaricato di presiedere all'obbligo denominato "**Servizi in rete**" (ex art.7, comma 3, d.lgs. n.82/2005) consistente nell'elaborazione, trasmissione e pubblicazione dei **risultati delle rilevazioni sulla soddisfazione da parte degli utenti rispetto alla qualità dei servizi in rete resi all'utente**, anche in termini di fruibilità, accessibilità e tempestività, e **delle statistiche di utilizzo dei servizi in rete**.

Riepilogando, il ruolo previsto per il RTD è quindi molto ampio e richiede l'attivazione di figure specialistiche che si occupino del presidio continuativo dell'accesso unico, con meccanismi di coordinamento stabile che prevedano quanto meno:

- a. presidio della *governance* dell'accesso unico (accordi con le direzioni e/o enti coinvolti);
- b. una pianificazione (almeno annuale) delle priorità da attuare per i servizi in accesso unico;
- c. un conseguente monitoraggio (almeno annuale) di quanto attuato;
- d. invio di rapporti tempestivi su informazioni non aggiornate/problematiche rilevanti segnalate dagli utenti dei servizi in accesso unico, che eventualmente emergano;
- e. presidio operativo di portale (art.41) e banca dati (art.42) con una redazione centrale e referenti distribuiti in tutte le direzioni e/o enti coinvolti dall'accesso unico.

Tra le figure specialistiche definite dalle norme nazionali, rispetto alla materia in esame, vanno considerate quantomeno le seguenti per il raccordo con l'RTD:

figure definite dalle norme da raccordare con RTD	ricognizione degli atti regionali di nomina espressa
Responsabile <u>interoperabilità</u> ex art.72 dPR 445/2000	atto non rinvenuto

Responsabile del <u>procedimento di pubblicazione</u> su siti web	ogni dirigente, rispetto alle pagine che parlano dei servizi erogati dalla propria struttura
Responsabile della <u>comunicazione istituzionale</u> (e URP/social media)	dirigente del Servizio <i>Comunicazione istituzionale e social media</i>
Responsabile della <u>prevenzione della corruzione e della trasparenza</u> (RPCT) ex legge 190/2012 e d.lgs. n.33/2013	dirigente del Servizio <i>Attività giuridico amministrativa, tutela dei consumatori, coordinamento aiuti di Stato. Trasparenza, Anticorruzione e Privacy</i>
Responsabile per la <u>protezione dei dati personali</u> ex GDPR (DPO)	con D.Direttoriale n.7026 del 05/07/2018 è stato nominato il Responsabile della Sezione <i>Data Protection Officer (DPO)</i>

Da una ricognizione effettuata nelle più recenti declaratorie delle strutture regionali, quanto relativo ad "accesso unico" è riportato nel modo seguente:

struttura org.va reg.le	estratto dalle competenze nella declaratoria
Servizio <i>Programmazione strategica dello sviluppo della Società dell'informazione e dell'amministrazione digitale, Sistema informativo geografico e Semplificazione amministrativa</i>	"Indirizzo e verifica dello <i>sviluppo dei servizi digitali dell'amministrazione sia interni che esterni</i>" ed anche "Architettura delle <i>banche dati di interesse regionale ed implementazione dei processi di circolarità dei dati tra PA</i>"
Sezione <i>Politiche per la società dell'informazione, architetture per l'ICT e l'Amministrazione digitale</i> - struttura posta nel Servizio <i>Programmazione strategica della Società dell'informazione (..)</i>	"Definizione di standard e regole per l'interoperabilità dei sistemi e l'integrazione dei processi di servizio, nonché per il data warehousing e l'analisi dei dati, anche in riferimento all'art.42 della LR n.8/2011 e agli ecosistemi digitali a livello territoriale"
Sezione <i>Sistemi informativi, innovazione tecnologica, banche dati regionali</i> - struttura posta nel Servizio <i>Programmazione strategica della Società dell'informazione (..)</i>	"Studio e progettazione dell'architettura delle banche dati di interesse regionale ex art. 16 L.R. n. 8/2011 e la banca dati di integrazione e coordinamento dei servizi ex art. 42 LR n. 8/2011, anche attraverso la revisione i processi di circolarità dei dati tra P.A." ed anche "Organizza e coordina processi partecipativi per lo sviluppo di servizi digitali all'utenza pubblica e privata in connessione con il portale regionale dell'accesso unico ex art. 41 LR n. 8/2011 (..)"
Sezione <i>Semplificazione amministrativa, gestione amministrativa- finanziaria e management progetti comunitari in materia ICT</i> - struttura posta nel Servizio <i>Programmazione strategica della Società dell'informazione (..)</i>	"Coordinamento delle attività per la standardizzazione delle procedure e l'operatività dell'accesso unico."

3.3 Impatto organizzativo

Rispetto alla realizzazione e sostenibilità nel tempo dell'accesso unico ai servizi pubblici (portale ex art.41 e banca dati ex art.42), le strutture regionali sono attualmente sotto-dimensionate (come già evidenziato in riunioni/atti) e necessitano ulteriori risorse umane con specifici profili professionali.

3.4 Iniziative nel PDRT

Rispetto alla materia in esame, si rilevano i seguenti progetti principali in corso di esecuzione:

Codice progetto	Titolo progetto e descrizione breve	Struttura reg.le competente e Budget
PRJ-1490	Ecosistema digitale regionale - Fase II: Centro di competenza API/app <i>Il progetto intende proseguire lo sviluppo dell'ecosistema digitale regionale, definendo le regole condivise per l'interoperabilità tra i sistemi degli enti del territorio ed implementando interfacce standard (API, schemi XML, ecc) ed applicazioni evolute (App, DAF, ecc) sfruttando tali strumenti per l'evoluzione dei servizi ri-disegnati nella logica dell'accesso unico. A tal fine sarà strutturato un Centro di competenza regionale su questi temi.</i>	Servizio <i>Politiche per la Società dell'informazione e Sistema informativo regionale</i> Beneficiario: Umbria Digitale Budget: € 400.000
PRJ-1485	Accesso Unico: Catalogo servizi in UmbriaFacile - Fase I <i>Il progetto intende strutturare un primo insieme di componenti (catalogo dei servizi, ecc) finalizzate al ridisegno dell'erogazione dei servizi pubblici a cittadini, imprese ed intermediari nella logica dell'accesso unico</i>	Servizio <i>Programmazione strategica dello sviluppo della Società dell'informazione (..)</i> Beneficiario: da definire Budget: € 150.000

Indice

Storico revisioni	1
Scopo del documento	1
1. Sicurezza informatica	2
1.1 Contesto normativo e regolamentare	3
1.2 Raccordo organizzativo necessario	4
1.3 Impatto organizzativo	7
1.4 Iniziative nel PDRT	7
2. Abilitazione al cloud	8
2.1 Contesto normativo e regolamentare	8
2.2 Raccordo organizzativo necessario	9
2.3 Impatto organizzativo	10
2.4 Iniziative nel PDRT	11
3. Accesso unico ai servizi pubblici	12
3.1 Contesto normativo e regolamentare	12
3.2 Raccordo organizzativo necessario	13
3.3 Impatto organizzativo	16
3.4 Iniziative nel PDRT	16